

PECHINO 2008: DOPING GENETICO, METODO ICGEB PER COMBATTERLO

(ANSA) - TRIESTE, 11 LUG - In vista delle Olimpiadi di Pechino, torna alla ribalta il 'doping genetico', che uno studio del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (Icgeb) di Trieste, commissionato dalla Wada (World anti-doping agency) di Montreal, permettera' di contrastare.

Le tecniche utilizzate nel doping genetico sono infatti le stesse che si usano in medicina per contrastare, ad esempio, l'ischemia cardiaca o l'infarto del miocardio. La terapia genica, che in campo medico vanta risultati promettenti, puo' infatti essere utilizzata sugli atleti per potenziarne l'apparato muscolare o il numero di globuli rossi.

"La Wada, a partire da quest'anno - ha spiegato oggi il direttore dell'Icgeb, Mauro Giacca, ad un gruppo di giornalisti in visita all'Area Science Park di Trieste - ha inserito nella lista delle sostanze e metodi proibiti anche gli inibitori della miostatina e gli agenti che ne modificano le funzioni, tra i quali il Repoxygen, primo prodotto del doping genetico entrato nella storia dello sport. Per far fronte a questi nuovi scenari, ha deciso di finanziare la ricerca di metodi che smascherino il doping genetico, assegnando in particolare all'Icgeb un grant di 420.000 dollari per lo sviluppo di test genetici o biochimici semplici, in grado di svelare in maniera inequivocabile l'utilizzo del gene IGF-1 a fini di doping".

Da anni il Laboratorio di medicina molecolare dell'Icgeb si occupa della possibilita' di indurre la formazione di nuovi vasi sanguigni nei pazienti con infarto o ischemia cardiaca cronica mediante terapia genica. Il Laboratorio ha modificato un piccolo virus, chiamato AAV, in modo da utilizzarlo per veicolare una serie di geni che stimolano la formazione di nuovi capillari ed arterie. "Inaspettatamente - ha continuato Giacca - questa ricerca ha suscitato l'interesse della Wada, in quanto uno dei geni che ha effetto benefico nel cuore, potrebbe essere anche inoculato nei muscoli scheletrici ed essere quindi utilizzato in maniera inappropriata dagli atleti a fini di doping. Il gene in questione e' proprio l'IGF-1, codifica per un fattore di crescita simile all'insulina, che esercita un potente effetto ipertrofizzante sulle cellule muscolari".

Per il progetto, Giacca coordinera' un network, di cui fanno parte Cecilia Gelfi dell'Universita' di Milano, Giuseppe Pieraccini dell'Universita' di Firenze e Giorgio Friso del Cnr di Pisa. (ANSA).